

# 33 Domenica del Tempo Ordinario - A



## Antifona d'Ingresso

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura. Voi mi invocherete e io vi esaudirò: vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso». (Cf. Ger 29,11-12.14)

## Colletta

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che affidi alle nostre mani le meraviglie della creazione e i doni della grazia, rendici servi operosi e vigilanti, perché facciamo fruttare i nostri talenti per entrare nella gioia del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

## Prima Lettura

### Dal libro dei Proverbi

#### Prv 31,10-13.19-20.30-31

Una donna forte chi potrà trovarla?  
Ben superiore alle perle è il suo valore.  
In lei confida il cuore del marito  
e non verrà a mancargli il profitto.  
Gli dà felicità e non dispiacere  
per tutti i giorni della sua vita.  
Si procura lana e lino  
e li lavora volentieri con le mani.  
Stende la sua mano alla conocchia  
e le sue dita tengono il fuso.  
Aprè le sue palme al misero,  
stende la mano al povero.  
Illusorio è il fascino e fugace la bellezza,  
ma la donna che teme Dio è da lodare.  
Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani  
e le sue opere la lodino alle porte della città.

## Salmo Responsoriale

### Dal Sal 127 (128)

#### R. Beato chi teme il Signore.

Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.  
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene. R.

*La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa. R.*

*Ecco com'è benedetto  
l'uomo che teme il Signore.  
Ti benedica il Signore da Sion.  
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita! R.*

### **Seconda Lettura**

***Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési***

***1Ts 5,1-6***

*Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.*

*Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.*

*Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.*

### **Acclamazione al Vangelo**

***Alleluia, alleluia.***

*Rimanete in me e io in voi, dice il Signore,  
chi rimane in me porta molto frutto. (Gv 15,4a.5b)*

***Alleluia.***

### **Vangelo**

***Dal Vangelo secondo Matteo***

***Mt 25,14-30***

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:*

*«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni.*

*A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.*

*Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.*

*Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".*

*Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".*

*Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".*

*Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei*

ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

### Sulle offerte

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

### Antifona alla comunione

Il mio bene è stare vicino a Dio, nel Signore ho posto il mio rifugio. (Sal 72,28)

Oppure:

«In verità vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato», dice il Signore. (Cf. Mc 11,23.24)

Oppure:

\*A

Bene, servo buono e fedele: sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. (Mt 25,21)

### Dopo la comunione

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

## Immagini diverse di Dio



Anche in questa domenica la parola di Gesù illumina il nostro tempo, che è sempre tempo di attesa, l'attesa di Colui che "partendo per un viaggio" ci ha consegnato i suoi beni. Il Signore della creazione e della storia "si ritira" affidando tutto alle mani dell'uomo "perché lo coltivi e lo custodisca" (Gn 2,15). E anche dopo aver redento il mondo donando il Figlio, "si ritira" consegnando agli uomini il dono e il compito di accogliere e far maturare la Sua vita in noi.

Per comprendere il diverso atteggiamento dei servi della parabola, occorre partire dall'immagine di Dio che questi coltivano dentro di sé. I primi due servi descrivono il loro padrone come colui che dà ("Signore, mi **hai consegnato** cinque talenti", "Signore, mi **hai consegnato due talenti**" Mt 25,20,22); il terzo servo invece, pensa il proprio padrone come colui che toglie ("Signore, so che sei un uomo duro, che **mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso**" Mt 25,24).

All'inizio della parabola non sappiamo quale immagine di Dio abbiano i tre servi, anche se il diverso atteggiamento verso i beni loro affidati svela qualcosa del rapporto con il loro signore.

I primi due servi subito si mettono in movimento riconoscendo e rispondendo con sollecitudine alla fiducia che il padrone ha riposto in loro, consegnando rispettivamente cinque e due talenti. Nel "bene" loro affidato, piccolo o grande non importa, hanno riconosciuto la bontà del Donatore e subito si sono dati da fare per restituire moltiplicato il dono ricevuto.

Il terzo servo invece va a nascondere sotto terra il talento ricevuto perché l'immagine del padrone che ha di fronte è quella di un "uomo duro che miete dove non ha seminato e raccoglie dove non ha sparso". Di un simile signore non si può che avere paura ("Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra"). Una paura che nasce da una conoscenza distorta del proprio signore e da una mancanza di fiducia in lui.

In questa parabola accade ciò che in un certo senso avviene in Gen 2-3, dove Dio affida all'uomo il creato da coltivare e custodire. I primi due servi iniziano subito a "coltivare" il dono ricevuto; il terzo servo si limita a "custodirlo" (anche se potremmo chiederci che tipo di custodia sia quella di chi vive nascondendo il dono ricevuto, quasi non lo avesse ricevuto...). Nella parabola poi avviene a quest'ultimo servo come all'uomo che smette di conoscere Dio come Padre e Donatore e che inizia a pensarlo come Qualcuno che toglie la vita, invece di donarla: da un Dio così non si può che avere paura e arrivare a nascondersi ("mi sono nascosto" dice l'uomo a Dio, dopo l'esperienza del peccato).

A questo punto ci soffermiamo sulla reazione del padrone che torna e incontra i suoi servi. Ai primi due che hanno rischiato la loro libertà nel coltivare il dono ricevuto fino a farlo duplicare, il padrone restituisce un'immagine liberante e nuova: "servo buono e fedele... sei stato fedele nel poco...".

Al terzo servo che ha custodito un'immagine deformata del suo signore, il padrone restituisce la medesima immagine distorta: "tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse". Questo per dirci che, quando pensiamo qualcuno in un certo modo e non siamo disposti a lasciare spazio ad altro, quel qualcuno ci apparirà sempre così come lo pensiamo, qualsiasi cosa faccia...



Questo vale soprattutto nel rapporto con Dio. Quando giungerà il momento dell'incontro definitivo, Dio si presenterà a noi con il volto che abbiamo coltivato di Lui.

Allora non sarà tanto Lui a giudicarci, ma sarà l'immagine di Lui che abbiamo alimentato in noi a restituirci il frutto della nostra vita.

Ecco quindi che oggi la Parola ci invita a guardarci dentro, non tanto per cercare quanti talenti il Signore ci abbia affidato, ma per scegliere davanti a quale volto di Dio vogliamo stare in questa nostra storia, nell'attesa di scoprirne i tratti più autentici quando il Suo Regno si svelerà ai nostri occhi.